

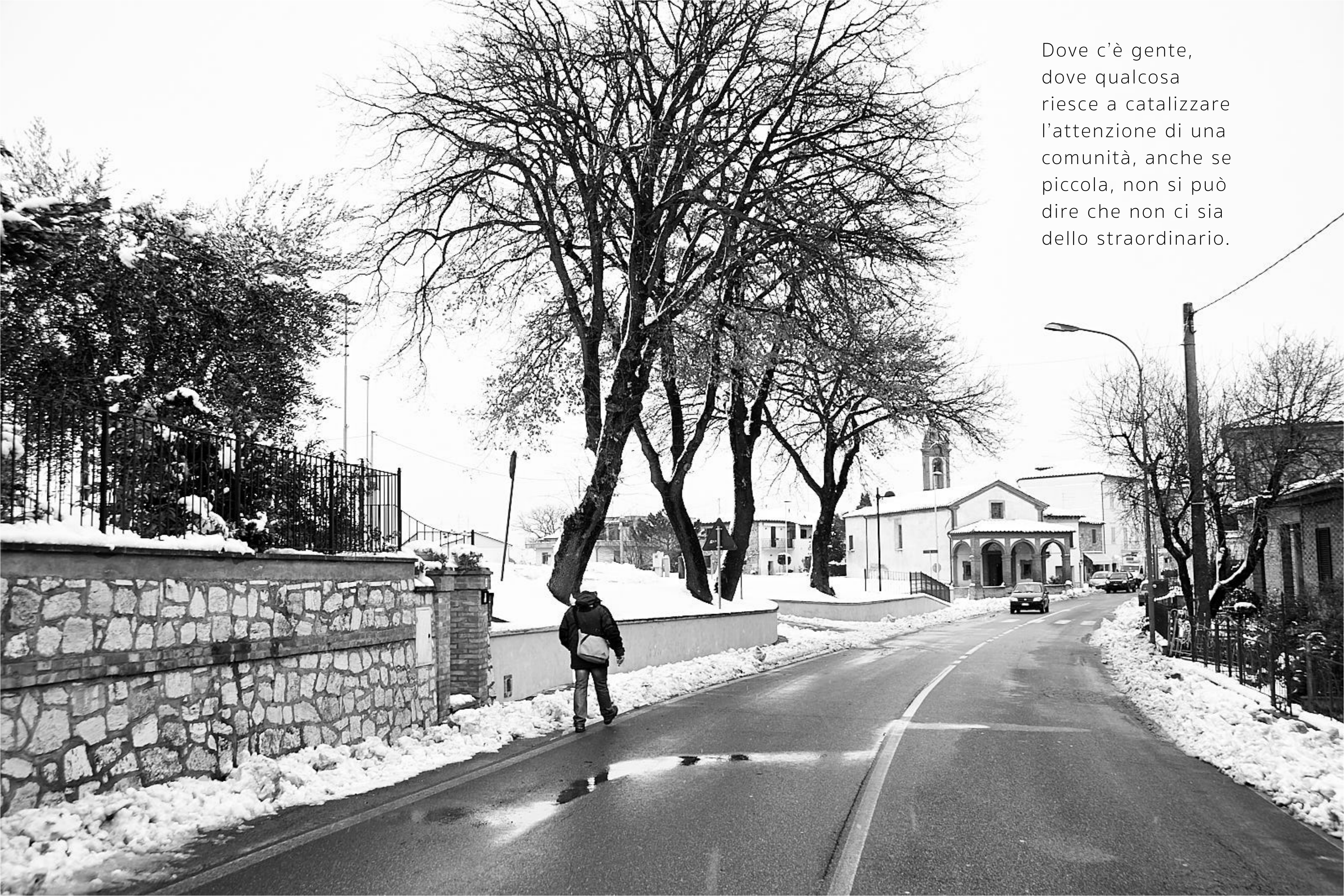
GUIAZZINO

e la festa delle Rocche

Libro fotografico in versione digitale

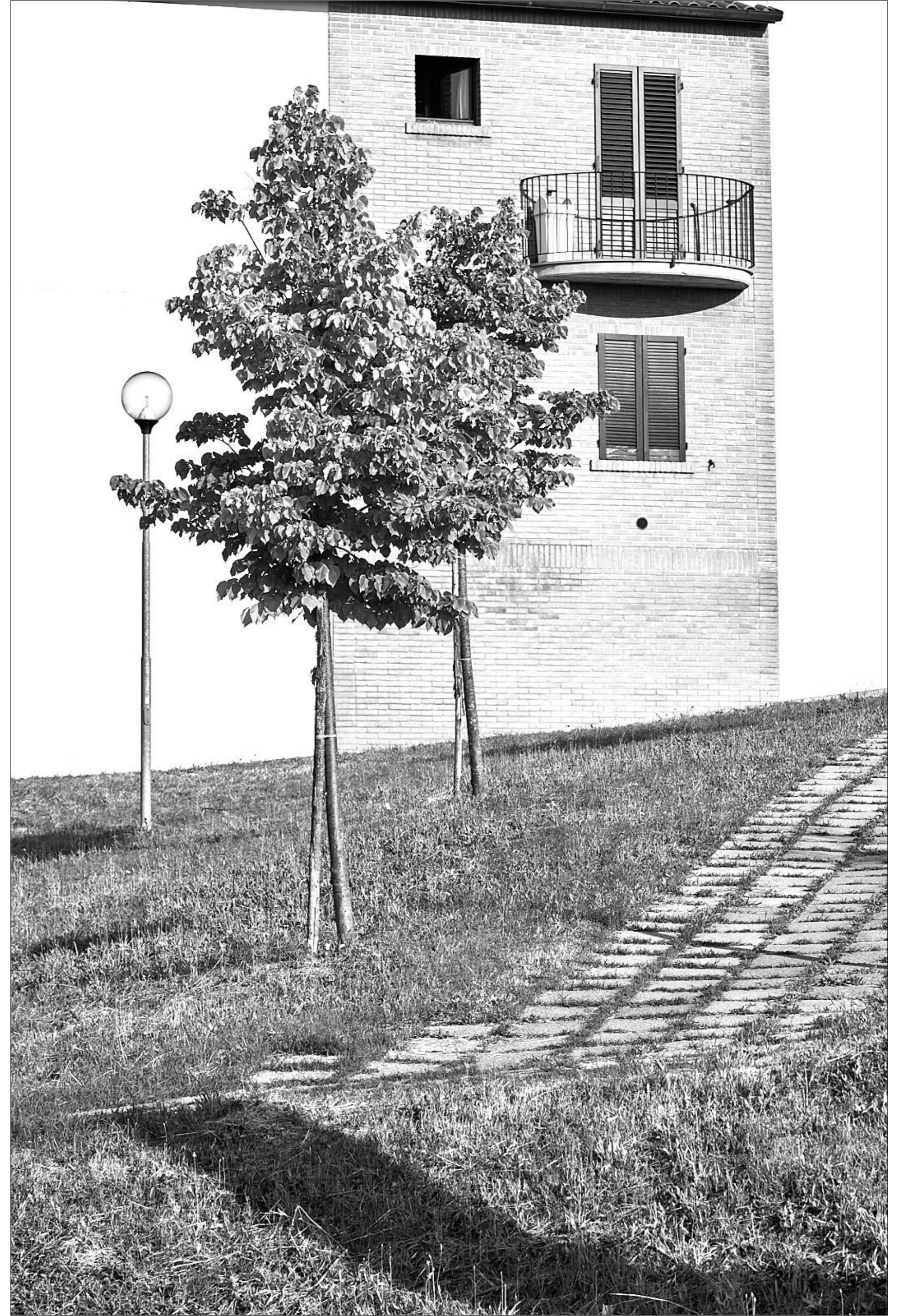
Fotografie, testi e impaginazione: Filippo Secciani





Dove c'è gente,
dove qualcosa
riesce a catalizzare
l'attenzione di una
comunità, anche se
piccola, non si può
dire che non ci sia
dello straordinario.

Guazzino è un luogo anonimo, senza un centro storico antico, senza origini che si rifanno alla gloriosa Roma o alla misteriosa e affascinante Etruria. Parlare di un paesino che sorge in Toscana senza questi attributi, per tanti è una perdita di tempo. In questo caso c'è l'aggravante che le poche prove di antichità del luogo sono tutto sommato trascurabili e poco interessanti. Ci sono solo un paio di antichi casolari e una chiesetta di campagna un tempo isolata, adesso al centro delle attenzioni di una comunità che di fatto è sorta da pochi decenni.







Questa chiesetta è nata per volere di un brigantello di campagna che campava alle spalle di chi era costretto a passare tra Sinalunga e Bettolle. Il periodo mi sfugge, ma basta guardare quando fu edificato il luogo di culto e tirare le somme: lo stile ce lo dice. Egli balzellava le sue vittime con la minaccia “O la borsa o la vita”... forse... francamente non lo so se diceva proprio queste parole, ma a me piace immaginarlo con il fazzoletto sopra il naso e un coltellaccio in mano scandendo proprio quella pittoresca frase. Il bandito Guazzini, quindi fece ergere la chiesa di Santa Maria delle Grazie, come pentimento di tutte le sue malefatte e nei decenni una schiera di devoti si recavano a pregare proprio qui, a Guazzino. Ah, ovviamente, il bandito Guazzini ha dato il nome alla località! La devozione delle popolazioni limitrofe, si fece sentire più forte quando, per intercessione della Madonna delle Grazie, fu debellata la terribile peste nella Valdichiana. Iniziò a far parte del costume una festa in ricordo del miracolo. Le ragazze venivano da tutti i posti, accompagnate dai rispettivi fidanzati per annunciare l'imminente matrimonio e portavano in processione per la loro benedizione le “rocche”, che si pronuncia con la “o” chiusa. Le rocche non sono altro che i fusi per filare la lana: nelle epoche passate era uno strumento indispensabile per avere un piccolo reddito in più.



Il paese è attualmente caratterizzato da un'urbanizzazione selvatica e molto poco efficace. Le vere origini non si devono cercare molto indietro nel tempo, ma bensì in quell'immediato dopoguerra del boom economico, quando le locali fabbriche di laterizi, creavano profitto, lavoro e indotto. Un ricordo di una ricchezza ormai disseminata che lascia spazio soltanto a un patetico presente figlio di ridicole e provinciali gestioni aziendali.

Adesso il laterizio si vede solo nelle vecchie case degli anni '40 o '50 costruite con gli stessi mattoni che producevano gli abitanti che le andavano a occupare, murate proprio in proda alla strada come voleva l'uso di quei decenni.

Di fatto quello che effettivamente è Guazzino, stride con le aspettative delle persone, c'è poco da fare. Ma non è bene distrarsi e certe volte le cose vanno lette in una certa maniera. Se si guarda con attenzione, il paese trasuda di quella volontà di miglioramento che era dell'Italia della metà del secolo scorso. Camminare per le strade significa vedere come il Paese è cambiato e si capisce che sono stati fatti oggettivamente abusi sull'ignoranza delle persone prima che sull'edilizia. Per un misto di ignoranza e malafede, hanno concesso la libertà di fare quello che volevano, ma hanno solo creato una periferia tra Sinalunga e Bettolle. Legittimamente si voleva una casa vicino al posto di lavoro, ma tutto quello che poi è venuto dopo è una pochezza che si è perpetrata per decenni fino alle odierne villette a schiera. Ma nonostante

tutto, quello che si sente vivendoci e ascoltando i racconti del passato, è la forza di un popolo contadino che è stato capace di sollevarsi e tirarsi fuori dalla schiavitù della mezzadria, comprarsi una casa propria, la macchina, fare le vacanze al mare... avere una sacrosanta vita propria, cosa che era negata prima della guerra e negli anni immediatamente successivi. Quindi Guazzino si allinea a una tradizione prettamente cosmopolita e estremamente contemporanea, ma che è diversa da quello che ci si aspetta da un paese della Toscana. L'attaccamento alle tradizioni religiose non verrà mai meno e la celebrazione per festeggiare il miracolo della Madonna sarà sempre qui a scandire il tempo.



Due settimane dopo Pasqua, il giovedì notte si organizza una prima celebrazione, dove viene portata in una lunga processione per le vie del paese la statua della Madonna delle Grazie. La cosa si ripete poi la domenica pomeriggio, con una processione un po' più corta.

Nel 1969 per la prima volta venne l'idea di aggiungere alcuni figuranti con vestiti cinquecenteschi durante la processione e poi fu organizzato il Palio delle Rocche. Uno spruzzo di colore, un po' di divertimento che non guasta mai. Poco importa se durante la festa vengono organizzati giochi dal sapore meno religioso, tanto, trova buona sponda anche dalla Chiesa. Il paese viene suddiviso in tre contrade e ognuna di esse porta in processione i propri figuranti con vestiti dei colori della contrada e una rocca gigantesca da portare in processione e decorata nei modi più disparati. Il palio è così organizzato: ogni contrada partecipa con una biga trainata da due uomini e un passeggero che brandisce una lancia. Lo scopo è percorrere un tratto di strada a turno nel più breve tempo possibile e... rubare l'anello a un buratto messo proprio a ridosso della linea di arrivo. Chi riesce a rubare l'anello, viene premiato con tre secondi di abbuono. Occorre essere veloci nella corsa e bravi "ladri" per vincere: attitudini fondamentali per un abile brigante dei tempi che furono.

Quindi la festa è divisa in due, giovedì notte e la domenica pomeriggio. Il giovedì notte è il momento dell'atmosfera. La notte rende tutto più intimo e spettacolare. I Guazzinai con le luci e con le fiaccole, fanno del paese un luogo surreale. Sembra che la gara non sia solo quella del palio, ma anche a chi riesce a fare del loro pezzetto di paese il più bello e adorno. Riescono sempre a pareggiare!

La processione è lunga e inizia presto: si fa cena prima! Qualche volta ci sono importanti ospiti. La festa del 2018, è una ricorrenza importante, perché sono ben cinquanta anni che viene corso il palio. Erano presenti il Vescovo della diocesi e il sindaco. Tutto è fatto per la devozione alla Madonna. I figuranti arrivano presto, vengono portate le bighe, si mettono in fila i bambini e si inizia a camminare, tutti dietro la croce. Il percorso della processione prevede che si passi a prendere le Rocche delle tre contrade. Ognuno allestisce un angolino, un piccolo baldacchino con luci e fiori e ogni cavaliere prende la rocca della propria contrada. Alla fine della processione, vengono poste le rocche all'interno della chiesa e il Vescovo raccoglie i fedeli in una accorata e intensa riflessione religiosa, il parroco spende lodi e ringraziamenti per la bella riuscita della festa e per ultimo, la solenne benedizione al palio, il drappo dipinto a mano, premio per la contrada vincente.

Ecco la provaccia del giovedì notte! Chi vince la provaccia decide l'ordine di partenza della gara vera e propria che si svolgerà domenica. Tutto ha inizio con i tradizionali ritmi estremamente poco rapidi... prima si prende la misura dell'altezza dell'anello e poi si corrono solo due carriere. Il tifo si fa sentire, ma non è molto appassionato: ormai i bambini sono quasi tutti a letto e rimane solo chi non ha impegni stringenti il giorno successivo. A mezzanotte, rimangono le chiacchiere, quelle della prima notte che arriva dopo un rigido inverno e dopo tanto tempo ci si ritrova tutti fuori all'aperto. Ma non si farà mai troppo tardi, dopotutto il giorno dopo c'è da lavorare.

Certe volte ci si chiede perché si vuole per forza emulare manifestazioni differenti, dove secolari tradizioni si svolgono in centri di origine antica con importanti monumenti rinascimentali e tante altre cose. Cosa voglio dire con questo? Beh, la domenica pomeriggio della festa delle Rocche, Guazzino è messo a nudo! La chiesetta graziosa e un paio di case vecchie lì accanto sono le uniche cose che hanno un po' più di sapore antico, il resto sono villette a schiera e casette in mattoni. Nessun palazzo, nessuna villa importante e qui si sfilava con costumi rinascimentali. Dove è il nesso? Difficile capire se si guarda in superficie. Come ho già scritto, questo è un gruppo di persone che hanno lavorato e si sono impegnate onestamente per togliersi da un mondo che non ho paura a definire di schiavitù. Poco importa se adesso il paese è quello che è. C'è poco da recriminare se alcune generazioni di persone non brillavano per livello di studio, li tenevano ignoranti apposta! C'è piuttosto da meravigliarsi che in quei tempi gli amministratori istruiti avessero permesso certe cose. Ma se erano quelli i bastardi che tenevano le persone ignoranti, non può stupire tutto il resto. Quindi, ci sono alcune cose che agiscono all'interno degli animi delle genti. La voglia di vivere meglio o il rifiuto a vecchie classificazioni sociali sono sufficienti a spiegare tante cose. Se un giorno all'anno si cerca in qualche modo di far capire che qui c'è umanità e non solo uomini da "soma", ben venga! Cinquanta anni fa, è bastato che tra la popolazione ci fosse qualcuno che avesse visto un minimo di mondo e letto qualche libro in più, che la voglia di emulazione è venuta a galla, si è visto che certe cose si possono fare e si sono fatte. Fortunatamente ha vinto la voglia di dire al mondo che, sì, Guazzino non è bello, ma l'anima delle persone è così importante che si merita questo e altro. Una più che pertinente festa a quell'orgoglio e forza che li hanno tolti dal pantano dei decenni precedenti! Qualcuno che ha un po' più di fede, potrebbe anche provare a convincermi che forse la Madonnina delle Grazie qui abbia fatto un altro miracolo!

Intorno alle tre, della domenica pomeriggio le persone iniziano a radunarsi. I bambini arrivano con la loro piccola divisa, arrivano i cavalli con i drappi dei colori delle contrade, arrivano i figuranti, che sono vestiti di tutto punto, ma le vere protagoniste sono le splendide ragazze che sono vestite da dama. Anche la banda di Bettolle è già arrivata con tutti i musicanti nella loro bellissima divisa azzurra. Esce dalla Chiesa la statua della Madonna, vengono prese le Rocche, ci si mette tutti ordinatamente in fila e inizia la processione.

Silenzio, devozione, preghiera e qualche pettegolezzo.

Finita la celebrazione religiosa, c'è spazio al divertimento, arrivano le majorette, la musica si fa più allegra, l'immane tombola e intorno alle sei e mezzo inizia il palio delle Rocche. Inizia il palio e... Come faccio a spiegarlo? Fino al giorno prima appariva tutto quanto un po' tiepidino, sembrava non importasse un gran che! Poi tutto insieme esce fuori una smania e una bramosia per la propria contrada che non si sarebbe mai detta. Tutti cercano di essere competitivi come possono, le bighe che usano per la corsa hanno ruote in carbonio, sono fatte in materiali leggeri i ragazzi sono tutti giocatori di calcio o atleti più o meno preparati... Parte la prima contrada e il tifo si fa assordante! Chi grida per incitare, chi per distrarre quello che deve infilare l'anello, il frastuono è fortissimo. La prima contrada infila, la seconda padella, la terza infila di nuovo... Ma i ritmi sono lenti, tra una corsa e l'altra devono tornare alla linea di partenza e in quel momento, guardando negli occhi dei ragazzi, si capisce se l'equipaggio ha fatto tutto quello che poteva, se sono riusciti a partire con il giusto slancio, se la corsa è stata sufficientemente rapida, se il membro dell'equipaggio che deve infilare, fa semplicemente quello che dovrebbe fare: centrare l'anello. Ne vince una sola. Quest'anno è capitato alla Casaccia. Hanno sbagliato un anello. Anche La Fontana ne ha sbagliato uno e Le Torri addirittura due! Ma hanno corso più veloci di tutti. Il Palio era bellissimo, se lo sono meritato e l'anno prossimo farà bella mostra di se nel balcone insieme agli altri vinti nelle passate edizioni.

Tra circa un'anno la festa ricomincia!



























TABACCHERIA
GIORNALI-ARTICOLI DA REGALO





FIERA DELLE ROCCHÉ
GUAZZINO DOMENICA 29 APRILE 2008



Bar
La Ferce
PRIMI PIATTI
PANINOTECIA
COCKTAILS
SALA GIOCHI
N. 24.000









FONDIG & HUSD
K... SAL...





Conrad











La Fontana















FESTA DELLE FOCHE GUAZZINO
LA BISTEGGA IN TAVOLA
21/22/24/25/27/28/29 APRILE 2018























Costa
Fornice

DRO UNISEX



















































FIERA DI
GUAZZINO DOMÉNICO

La Fiera
MILANO
PADOVA
VERONA
VICENZA
TREVISO
UDINE
TRIESTE
GORIZIA
TODORICO
7-11-2019

SEP 11



...MENICA 29 APRILE 20...





© Filippo Secciani 2018
foto, testo, editing: Filippo Secciani
filipposecciani@gmail.com

www.filipposecciani.com

www.biblioato.it

[vai alla prima pagina](#)

[esci da schermo intero](#)